



CASA CENTRALE DELLE MISSIONI
CUENCA ECUADOR — S. A.

Cuenca 2 — 8 — 1940.

Carissimi Confratelli,

con il piú vivo dolore vi annuncio la morte del

Rev. P. Giovanni Bonicatti

di 68 anni di età

avvenuta nella Casa Centrale delle Missioni Salesiane dell'Equatore il giorno 28 luglio p. p. alle ore 9,20 p. m.

Dopo, un'influenza di pochi giorni, un attacco di uremia rese inutili tutte le cure dei migliori specialisti della città, e si spegneva nel bacio del Signore, col sorriso sulle labbra, assistito dall'Ecc.mo Mons. Efren Forni, Nunzio Apostolico nell'Equatore, dall'Ecc.mo Mons. Mosquera, vescovo di Ibarra, da Mons. Comin, Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, dal Rev.do Padre Ispettore, Don Giuseppe Corso, e da tutto il personale di questa Casa.

Don Bonicatti nacque a Sanfront (Cuneo) il 24 giugno 1872, fece l'aspirandato a Lanzo Torinese, il Noviziato a Foglizzo, lo Studentato Filosofico a Foglizzo e Valsalice: fu ordinato sacerdote a Parma il 17 dicembre 1896 e dopo tre lustri di lavoro nelle case salesiane di Parma, Lugo, Faenza e Fossano partiva come missionario per l'America del Sud nell'anno 1912: e dopo breve sosta nell'Uruguay, Argentina, Cile, e un anno di lavoro all'Oratorio festivo di Callao (Perú), il 21 giugno 1914 arrivava all'Equatore condottovi da Mons. Costamagna.

Nel cenacolo del Santuario di Maria Ausiliatrice del Sigsig Mons. Costamagna lo volle ai suoi fianchi affidando a lui la formazione dei novizi dell'Ispettorìa e delle Missioni.

Fece poi un lungo tirocinio missionario a Gualaquiza e Indanza: fondó l'oratorio festivo di Cuenca e dopo diverse peregrinazioni nelle missioni di Indanza, Méndez, Macas, El Pan, i Superiori un'altra volta per consiglio dei medici lo destinarono a questa Casa, ove per circa un lustro prodigó il suo zelo apostolico nella direzione dell'Oratorio Festivo e nel ministero delle Confessioni nelle tre case delle Suore di Maria Ausiliatrice, nella Scuola Agricola, nel Noviziato di San Giovanni Bosco e infine in questa Casa Centrale delle Missioni, fino alla settimana che precedete la sua morte.

Non é cosa facile dire dell'eroica virtù di questo grande missionario della causa di Dio.

Eroica la obbedienza: eroica la povertá che lo spingeva persino a dar conto anche dell'ultimo centesimo ricevuto nel giorno per i suoi orfanelli, prima di coricarsi: e veramente squisita la castitá, al punto che era voce generale fra il clero secolare e regolare, che non avesse perduta la innocenza battezzata.

La osservanza della Regola, perfetta: lo spirito di mortificazione, di un anacoreta, e lo spirito pietá di un asceta consumato nell'amor di Dio.

Padre Bonicatti fu il gran missionario evangelizzatore dei Kivari. Nell'età di quasi 50 anni incominció a studiare la intricatissima lingua kivara e con un vocabolario ridotto ed un piccolo catechismo girava per l'enorme labirinto delle foreste in visita alle case dei selvaggi, con una semplice guida, una miserabile coperta, un bastone, il breviario, e la corona del Rosario: dormendo molte notti per terra in mezzo alla foresta, lontano dalla piú miserabile capanna: molte volte senza una tazza di caffè con cui scaldare le membra interizzate dalle piogge tropicali o un pezzo di pane con che sfamarsi, vero buon pastore in cerca delle pecorelle smarrite.

La sua entrata nelle kivarie era sempre da sacerdote e missionario, sempre circondato dai bambini, sempre col catechismo nella mano, sempre pronto a dire una santa parola e ad offrire a Dio il martirio di una durissima peregrinazione apostolica.

E la sua visita periodica alle case dei coloni durante il tempo pasquale era una occasione specialissima per operare vere conversioni.

Mons. Costamagna e Mons. Comin sempre lo considerarono come l'Angelo tutelare delle Missioni.

Padre Bonicatti fu pure martire del confessionale.

Dodato di un sano criterio morale e di uno zelo ardente fu confessore di diversi Vescovi e membri del clero secolare: apprezzatissimo e ricercatissimo da publicisti e professionisti, soprattutto durante la Settimana Santa; al punto che lo inchiodavano al confessionale dal mattino fino a tarda ora della notte.

E quando era invitato nei conventi religiosi, stormi di bambini e bambine si slanciavano al suo confessionale con una confidenza unica, come se un raggio divino iradiasse dal suo sembiante.

Nel delirio della febbre la sua mano si alzava ancora assolvendo, le turbe dei giovani che apparivano!

Fu pure un vero predicatore apostolico. Si era preparato qualche migliaio di prediche e conferenze in diversi fascicoletti dal titolo: «Un aiuto ad un povero prete ignorante», con un indice ideologico: e il santo sacerdote era sempre preparato a dire la sua parola semplice, ordinata, senza tanti fronzoli letterari, ma invece documentata con abbondanti passi scritturali ed esempi della piú ortodossa agiografia, e soprattutto irrorata di una grande unzione soprannaturale.

Padre Bonicatti fu pure un grande eroe dell'Oratorio Festivo. Benché

negli ultimi anni la salute e la vista non lo favorissero, pure egli viveva dei suoi giovani e solo per essi: suo unico pensiero era assistere i giovanetti e intrattenersi con loro: anima angelica cogli angeli viventi.

Tutta la sua felicità era muoversi, mendicare per essi, nelle vie di Cuenca, il soldino per il pane e le caramelle domenicali e per le grandi premiazioni di fin d'anno e S. Giovanni.

Per i suoi giovani cantava per ore intere, con una fede straordinaria, i responsi per anime del Purgatorio, e con questo mezzo ricavava mezzi pel suo Oratorio.

Migliaia e migliaia sarebbero gli episodi che documentano la santità di questo illustre figlio di Don Bosco Santo e che spiegano l'apoteosi colossale che gli tributò il popolo e tutte le classi di Cuenca. Al mattino del giorno 29 di luglio, non appena le campane annunziarono la triste notizia della sua morte e la sua salma fu esposta, fu un pianto generale, una commozione universale per tutta la città, e fu un accorrere in massa alla camera ardente come se fosse un Santuario, con rosari, medaglie, quadri, indumenti, fiori da far toccare ancor una volta da quelle mani che avevano assolto e benedetto centinaia e migliaia di persone. L'affluenza fu così enorme che per tutto il giorno i chierici dovettero mettere dei cordoni per guidare l'enorme massa degli amici del buon sacerdote salesiano.

Ai funerali assistette il Nunzio Apostolico, ospite in casa nostra. tre Vescovi, il Rev.mo Signor Ispettore, una larga rappresentanza del clero secolare e regolare, della Corte Superiore e dell'Università.

Fu tanta la fama di santità sparsa per questo umile figlio di Don Bosco che molti favori si assicurano già ottenuti per la sua intercessione.

Carissimi Confratelli, vogliate raccomandare nelle vostre preghiere la bella anima del Defunto e pregare il Signore affinché in queste lontane terre ci mandi dei santi missionari come l'Estinto,

vostro in C. J.

Don Carlo Crespi

Dati per il Necrologio: Sac. Giovanni Bonicatti n. a Sanfront (Cuneo) il 24 giugno 1872: † a Cuenca Equatore il 28 luglio 1940 dopo 68 anni di età, 50 di professione e 45 di sacerdozio.

Caro Giuseppe

Il tuo amico
Giuseppe